

L'OPINIONE / ENRICO MORRESI / giornalista

GIOVANI E FUGA DI CERVELLI LA PATRIA È DOVE SI STA BENE

I risultati di uno studio statistico sulla scelta del luogo di lavoro dopo l'università da parte degli studenti ticinesi hanno posto in evidenza che una quota importante di loro non sceglie di ritornare in Ticino per svolgervi la professione ma rimane oltre San Gottardo oppure all'estero, per molti anni e qualche volta per sempre. Il fenomeno non è caratteristico solo della Svizzera italiana: è appena uscito da Laterza un volume di Giulia Pastorella: «Exit only. Cosa sbaglia l'Italia sui cervelli in fuga», e il tono dei commenti è analogo. Come in Italia, anche da noi c'è chi ne fa un cavallo di battaglia: il presidente nazionale dell'UDC, Marco Chiesa, per esempio, contro gli stranieri che «rubano» il posto ai ticinesi («laRegione» del 15 ottobre). Il convegno di Coscienza Svizzera che si svolgerà venerdì e sabato 22-23 ottobre a Lugano intitola un gruppo di lavoro «Giovani: fuga di cervelli dal Ticino?».

Un paio d'anni fa, all'inaugurazione del Centro nazionale di calcolo, a un giovane tecnico che accompagnava il nostro gruppo chiesi di dove provenisse. Rispose di essere nato in Sardegna e di essersi laureato a Bologna, dove aveva ricevuto dal Politecnico federale di Zurigo l'invito a venire a Lugano con la sua famiglia. Aggiunse che si trovava bene e aveva l'aria felice. Qualcuno di noi osservò che questo era del tutto naturale: chi fa studi come i suoi il posto di lavoro non lo trova obbligatoriamente sulla soglia di casa sua... Queste ed altre possono essere le motivazioni di centinaia di persone e di famiglie venute a occupare posti di lavoro in Ticino negli ultimi anni. Osservo solo che la squadra di pallanuoto di Lugano non vincerebbe il titolo svizzero senza i figli degli slavi stabilitisi da noi negli ultimi ventitrent'anni... Ovviamente benvenuti.

Il Maderno e il Borromini, pur nati sulle sponde del Ceresio, alla patria non lasciarono neanche una cappellina. Mai in passato il Ticino ha mai potuto far spazio ad ogni tipo di talento, e neppure lo può fare oggi per l'evidente sproporzione degli uomini e dei mezzi. Semmai

oggi dovrebbe verificare se - in quanto situato al punto di passaggio tra l'area economico-industriale padana e quella della Svizzera Nordalpina e della Germania meridionale - approfitti adeguatamente della sua posizione geografica, e se le idiosincrasie della politica non lo trattengano dall'approfittarne di più. «Un Paese di vecchi» si vede anche dall'accento esageratamente posto da tutta la stampa, e pure dai programmi della radio e della televisione, sopra il locale, il piccolo, l'antico.

Cicerone lasciò scritta una formula brevissima ma che vale ancora: «Ubi bene ibi patria»: la patria è dove si sta bene. E poi... Il Ticino non ha motivo di avere paura: la scorsa settimana ha ammesso alla libera professione ventotto nuovi avvocati.